

"Passo Bondione" (BG) 2020 – Pier, Tich, Flavio, David

Pierangelo

Dopo una vera e propria "Pazza idea" (altro che quella di Patty Pravo...) che ci era venuta (in 4) l'altro ieri di andare ieri sulla Presolana, naufragata alle 6 di mattina mentre ci stavamo preparando a causa del temporale che c'era su Gorgo, eccomi qui a promuovere e descrivere la prossima escursione di sabato (dopodomani).

Sia fisicamente che tecnicamente sarà leggermente più impegnativa di quella di sabato scorso sul pizzo Zerna. Andremo stavolta in alta (anzi altissima) val Seriana, facendo un anello da Lizzola (1300mt, sopra Valbondione), che ci porterà prima sul lago e passo Bondione (2600) col sentiero 322 (E), poi si "punterà" il pizzo 3 confini (2800), con un tratto di cresta (EE), poi sci scenderà nella bella val Cerviera (sent. 321 E) sino al lago del Barbellino, che costeggeremo sino al rifugio Curò (1900), dal quale ritorneremo a Lizzola (sent. 304/306 E).

E' sicuramente un bel giro, lunghetto ma non lunghissimo (dipende però come sempre dal passo che si terrà e dalle varie soste che faremo) e tecnicamente "interessante" per la cresta del "3 confini", che non ho mai fatto ma credo non si niente male.

Dalla quella vetta si potrebbe poi anche andare (sempre via cresta) sul vicino monte Gleno (altro bel 2800) ma quello lo terremo per una prossima escursione ad-hoc, salendoci da un'altra parte, perché andandoci già sabato l'escursione diventerebbe davvero troppo lunga.

Direi di mantenere la partenza alle ore 6.00 da Gorgo e il pranzo al sacco, anche perché nel nostro giro non ci sono rifugi, Curò a parte, che però troveremo quasi alla fine, poco prima di tornare alle macchine a Lizzola.

I soci nella chat "Montagne" sapranno tutti i dettagli, mentre se ci fosse qualcun altro interessato è, come sempre, il benvenuto e basta che mi contatti per averli.

postato da Pier il 18/06/2020 11:16

@Passo Bondione:

eccomi qui a descrivere una delle nostre escursioni più belle, spettacolari, tecniche, impegnative e probabilmente anche la più lunga di tutte le ns "giornaliere", mai svolte sinora.

E' stata ad "anello", partendo e arrivando a Lizzola (1250mt), seguendo all'andata la valle del torrente Bondione sino al relativo passo (2650mt), poi "scollinando" (con non poca fatica) nella val Cerviera, lungo il torrente che sfocia nel lago Barbellino, costeggiando il suddetto lago sino al rifugio Curò (1900) e scendendo infine a Lizzola dal tremendo sentiero 306, dato come "E" ma che, fatto dopo 10 ore di riscursione, è risultato essere pesantissimo e interminabile.

I numeri sono questi... oltre 1800mt D+ (e idem di D- cioè di discesa), 12h "lorde" di escursione (dalle 8 alle 20), delle quali almeno 10h30m "nette" di pura camminata e di km (in quanto tutti i ns GPS hanno avuto problemi di durata di batteria), sicuramente più di 20, forse anche 22.

Era già un "anello" piuttosto lungo e impegnativo, che stimavo in circa 7/8 ore, puntando (forse troppo ottimisticamente) a raggiungere anche la vetta del "3 confini" (2820mt), che si trova poco sopra e "a vista" del passo Bondione (2650mt), Passo che abbiamo comunque raggiunto nonostante la molta neve presente. Ecco, è stata proprio questa (per me) inaspettata, bella e fresca "stuoia bianca" che ha provocato delle difficoltà sul ns percorso previsto, che ci hanno obbligato a una "variante" (la 321A, del sentiero base 321) che ci ha allungato prima e creato poi difficoltà a recuperare il sentiero corretto, facendoci perdere diverse ore, anche se (come vedrete dalle foto), questa "variante" su un lungo tratto di cresta affilata (l'unico posto dove non c'era neve...) è stato qualcosa di veramente "aereo" e semplicemente meraviglioso.

Faccio subito pubblicamente il "mea culpa" (dopo averlo ripetutamente fatto agli altri 11 partecipanti, dei quali 4 donne), per non aver detto a tutti di portare i ramponcini che, probabilmente (ma non ne sono del tutto sicuro) ci avrebbero permesso di "scavallare" il passo Bondione rimanendo sul sentiero originale 321, senza quindi farci allungare, sia in km che in tempo, la ns escursione.

Questo nostro "anello" si poteva "chiudere" solo partendo e arrivando a Lizzola, ecco perchè avevo scelto quel paesino che mi sembrava logisticamente "tattico" e ideale per il ns giro, rivelatosi poi, come anticipato, molto più lungo e impegnativo del previsto, compreso il sentiero finale "306" ed "E", che scende dal rifugio Curò tutto a mezzacosta, per niente corto e banale (come pensavo), soprattutto con la stanchezza accumulata nelle gambe.

L'escursione si è divisa sostanzialmente in 4 parti distinte.

La prima, molto bella e gradevole per tutti i "gusti" montani, scorrevole, in leggera salita nella verdissima e incontaminata vallata lungo il torrente Bondione, ricchissima di acqua e piena di rivoli che scendevano dai versanti dei bellissimi monti laterali.

Mammano si saliva di quota la pendenza aumentava, così come i brevi passaggi più ripidi e tecnici che ci portavano da una conca (con immancabile laghetto) ad un'altra superiore.

Sino a qui nessuna difficoltà di alcun tipo e molto gradimento da parte di tutti, anche se, visto la quota che dovevamo raggiungere, io mi aspettavo un repentino cambio di pendenza e di difficoltà.

La seconda parte è quando abbiamo iniziato a trovare la neve, prima a chiazze (opportunamente aggirate) e poi, poco sotto al "Passo", pressochè costante, come un vero e proprio nevaio, sotto un sole splendente, con uno scenario da cartolina.

Ne restavano fuori solo le pareti rocciose (e a picco) dei monti laterali, come il 3 confini (davanti a noi) e il "Gleno" (altro 2800 molto interessante e tecnico) di poco sulla destra.

Ci siamo ben presto resi conto che, senza ramponcini, avremmo avuto parecchie difficoltà non solo a raggiungere la vetta ormai "a vista" sopra di noi, ma anche solo a "scollinare" il Passo.

Dopo diversi conciliaboli sulla miglior "via" da seguire, decidiamo di passare per il nevaio, visto che la neve non era nè ghiacciata e nemmeno troppo alta.

Teniamo davanti Enrico (unico di noi con gli scarponi mentre gli altri avevano tutti le scarpe da Trail) che ci apre e segna la "traccia", dove poter mettere i piedi senza scivolare o sprofondare troppo.

Arriviamo così al Passo Bondione (2650mt), dal quale ci si apre di fronte (verso est) un panorama letteralmente mozzafiato.

Sotto di noi un vallone a strapiombo e sullo sfondo una bellissima catena di monti innevati che io sul primo momento (anche per un sottile strato di nubi che ne copriva una parte) avevo scambiato per la Valtellina, pensando che quella direzione fosse il nord.

Ben presto, grazie allo strumento tipo "Pick-finder" di Antonio ci rendiamo conto che invece quella è la catena dell'alta val Camonica, del gruppo dell'Adamello, che si vedeva benissimo.

Mentre ammiriamo il panorama, discutiamo sul da farsi, vista l'assoluta impossibilità non solo di salire sulla vetta del "3 confini", ma anche solo di raggiungere il punto di "scollinamento" in val Cerviera, innevatissimo, anche perchè ci viene detto che anche l'altro versante è molto ripido e pieno di neve.

Decidiamo così di scendere leggermente sul nevaio e cercare di aggirare tutta la nona nevosa, così come ci viene suggerito anche da alcuni ragazzi che conoscevano bene la zona, seguendo la variante "321A", una via "EE" molto tecnica e spettacolare con lunghi tratti sul filo della cresta (nel vero senso della parola).

La breve discesa sul nevaio è stata talmente divertente che qualcuno di noi è tornato bambino, scendendo con il sedere e divertendosi come un pazzo!

Vista l'ora e la splendida "location" dove ci trovavamo, decidiamo di sostare per pranzare, con davanti a noi tutti i monti orobici (che di divertiamo a indovinare), dietro di noi il "3 confini" e sotto di noi la vallata con il nevaio, insomma una favola!

Unico piccolo neo... il Tich "astemio" che, per la seconda escursione consecutiva, non ha toccato alcool ma, fortunatamente, questo non gli ha fatto perdere la sua classica simpatica "verve", raccontando i suoi migliori "cavalli di battaglia" di sempre e divertendo anche quelli che (come me) li conoscono a memoria!

Quando arriviamo all'inizio della suddetta cresta, troviamo sotto di noi, nell'altro versante la stupenda val Cerviera, piena di laghetti dai quali poi nasce il relativo torrente che poi si getta nel lago Barbellino.

Questo pezzo è stato (secondo me) in assoluto quello più bello ed emozionante di tutta l'escursione.

C'erano in avanscoperta Mario, Flavio e Antonio, non solo per capire l'agibilità della traccia ma anche per trovare il primo punto dove poter scendere, dove non ci fosse troppa neve o troppa pendenza.

Anche quando troviamo il cartello che indica "Curò" (che ci avrebbe riportato sul sentiero base 321) ci rendiamo conto che da lì, senza ramponcini, è impossibile scendere e quindi continuiamo sulla cresta ancora più avanti, sino a quando questa un po' scende di quota e, finalmente, troviamo un tratto meno ripido ove scendere e raggiungere i sottostanti laghetti.

Ci ritroviamo così in una conca fantastica, piena di acqua e prati quasi paludosi, circondati da monti innevati altissimi ma, ahinoi, fuori da qualsiasi sentiero, e qui inizia la terza parte dell'avventura.

Pur sapendo di essere parecchio "Fuori mano", non ci facciamo prendere dal panico perchè vediamo chiaramente sull'altro versante il sentiero 321, nostra meta, quindi cerchiamo più volte di scendere in vari punti che sembravano più agevoli, per raggiungerlo.

Tutte le volte però arriviamo a trovarci con sotto di noi un "salto" vero e proprio, che ovviamente non ci fidiamo di fare e, ogni volta, ritorniamo più in alto per cercare un'altro passaggio.

Facciamo così "sù e giù" diverse volte, perdendo a okkio ben oltre ora, oltre a quella che avevamo già perso sulle creste e relativo allungamento.

Finalmente, dopo l'ennesima risalita, troviamo una traccia che ci porta senza troppe difficoltà a fondo valle, dove guardiamo il torrente e imbocchiamo, finalmente, il sentiero "giusto", quel 321 che avremmo dovuto fare se fossimo riusciti a scollinare il Passo nel punto preventivato.

Visto che quella vallata la conoscevo, così come l'enorme lago (artificiale) del Barbellino e visto che il sentiero finalmente era ben segnato, veniamo tutti pervasi da un senso di liberazione psicologica, pensando che ormai il più fosse fatto, soprattutto quando, dopo aver costeggiato un pezzo del bellissimo lago, raggiungiamo il tanto agognato rifugio Curò (il primo e unico presente nell'escursione).

Qui, dopo una sosta sia "doverosa" che "forzata" (perchè finalmente nella zona del "belvedere" c'era campo e si riusciva a chiamare a casa), inizia la quarta e ultima parte dell'escursione.

Anche qui si materializzano un paio di miei altri errori, il primo di non aver mai fatto quel sentiero (306), fidandomi delle varie descrizioni CAI che dicevano "E" e 2h e il secondo, dopo essermi ben presto reso conto che quel sentiero, pur non avendo niente di pericoloso, non era assolutamente "facile" ma molto stretto, sconnesso e a tratti esposto, cosa che, dopo 10ore lo rendeva molto più faticoso (e lungo) del normale.

L'ultimo mio errore è stato non aver pensato di far scendere a Valbondione (sul sentiero bello e per nulla difficoltoso) tutti quelli di noi più affaticati, che i nostri "Top" avrebbero poi potuto passare a caricare una volta scesi da Lizzola in macchina.

Questo sentiero è mammano diventato una vera agonia, per tutti noi, la stanchezza si faceva sentire in modo evidente e anche il morale era sempre più basso, visto che il tempo passava e si rimaneva sempre sui 1700/1800 a mezzacosta, sopra la vallata con il paese di Valbondione sotto di noi. Una volta terminati i molti passaggi "critici", dovuti a frane, pietraie o altri canalini, si è entrati in un bosco tanto fitto, bello ma anche interminabile.

Il tempo passava, anche le 2ore stimate "CAI" e del paese nemmeno l'ombra.

Finalmente, dopo essere riuscito a chiamare Flavio (che con Mario e Anto) era già arrivato alle macchine in tempo "debito", usciamo dal bosco e vediamo le prime case, poi il paesino dall'alto.

Arriviamo alle macchine, fermo il crono e vedo che scattano le 12 ore da quando alla mattina l'avevo fatto partire, no comment sulla stanchezza e i commenti di tutti, anche se, ammetto, ho trovato molta comprensione (almeno a parole...) nei miei compagni di avventura, che ringrazio e con i quali mi complimento (soprattutto con le 4 ragazze e con David che in teoria soffriva di vertigini) per avermi fatto compagnia in una delle più belle (ma anche faticose) escursioni che io abbia mai fatto.

Ho raccolto circa 500 foto e farne l'album sarà durissima, sono però certo che, anche se queste, come si sa, non rendono mai la realtà, ne uscirà qualcosa di lungo ma anche di assolutamente fantastico.

Spero di riuscire a farlo già domani e, come sempre, lo metterò sul ns sito nella sezione "Galleria Fotografica" nella sottosezione "Escursioni".

postato da Pier il 21/06/2020 17:23

Marco

Ho letto il precedente post di Pier e non solo lo condivido ma mi ritengo fortunato di essere stato uno di loro in questa avventura. Grazie Pier...

postato da Tich il 21/06/2020 17:38

Flavio

@passo Bondione: concordo con Tich sono stato fortunato a partecipare a questa escursione per i bellissimi panorami della Val Seriana.

Da rifare con la salita al Pizzo dei 3 confini.

postato da Flavio il 21/06/2020 18:15

David

Bellissima e impegnativa escursione.
Abbiamo attraversato diversi paesaggi, così come descritto in dettaglio nel post di Gargantini.
Osservato anche le marmotte sul versante di fronte al nostro punto di pausa pranzo.
Tanto bella l'escursione, tanto meglio la compagnia.
Grazie a tutti,
In particolare al Tour leader.
Alla prossima !!!

postato da David il 21/06/2020 22:19

Pierangelo

@David:
grazie a te che hai "digerito" alla grande questa escursione tostissima in tutti i sensi, nonostante le tue (teoriche) vertigini...
Ti rinnovo i complimenti e ti assicuro che se hai passato quelle creste senza grossi problemi ora potrai fare tutte le nostre prossime escursioni senza troppe difficoltà, perchè difficilmente ne faremo di "peggiori" (o "migliori" dal punto di vista alpinistico).

postato da Pier il 22/06/2020 11:47